

Di Carpegna presenta il libro alla Zanichelli La storia con i «se»? Questioni di metodo e il mondo che non c'è

E se provassimo a fare la storia con i «se»? Per esempio: cosa sarebbe successo se gli antipapi avessero vinto sui loro avversari, canonizzati come papi legittimi? E se i popoli germanici avessero trasformato i legionari romani nei nani che popolano le loro leggende, basandosi sulla loro bassa statura e sulle «magie» tecniche delle loro macchine di combattimento? Quali fondamenti ha la storia della papessa Giovanna, una donna salita alla cattedra di Pietro e mascherata per aver partorito durante una processione? Che legami possono esserci tra una lapide del più antico cimitero di Boston e lo stemma della famiglia romana Massimo?

Lo storico Tommaso di Carpegna Falconieri, docente di Storia medievale all'Università di Urbino, in *La storia al contrario. Papesse e antipapi, nani e fantasmi* (Salerno editrice, pp. 160, euro 15) si diverte a mischiare storia e immaginazione, letteratura e fatti in un libro in quattro movimenti, come una sinfonia. Presenta il volume domani alle 18 alla libreria Coop Zanichelli con Francesca Roversi Monaco e con Giuseppina Muzzarelli, due valenti studiose del medioevo. Perché questo libro, oltre a essere divertente, pone — come sem-

pre fa questo storico — questioni di metodo. Tra i suoi testi ricordiamo *L'uomo che si credeva re di Francia* e *Nel labirinto del passato*, sui modi di riscrivere la storia in una società come la nostra in cui la realtà sembra scomparsa e dominano le fake news. «*La storia al contrario*», scrive, «è un'opera di metodo storico mascherata da libro di lettura, scritta con l'intento di offrire



Domani alle 18 Tommaso di Carpegna Falconieri

un modo leggero per riflettere seriamente sulla storia». Assume quindi un procedimento «che vivacizza il pensiero e apre prospettive nuove», agendo sul limitare «tra accadimento e invenzione, tra verità e finzione, tra realtà e rappresentazione, tra relazione effettiva e analogia simbolica, tra prova e congettura», sostanzialmente tra storiografia e letteratura.

Lo fa ripercorrendo «fake news» storiche, come l'esi-

stenza della papessa Giovanna, che sarebbe vissuta nel IX secolo ma la cui leggenda, attestata a partire dal secolo XII, furoreggia fino alla fine del medioevo, cambiando di significato ai nostri tempi: se nasce come narrazione che vuole che le donne rimangano al loro posto, in modo emarginato, specie in una gerarchia patriarcale come quella ecclesiastica, oggi può essere rivendicata dalle donne che a quel patriarcato si oppongono.

Diverso è il caso degli antipapi: in quel saggio l'autore avanza la possibilità di fare la storia con i se, ventilando l'ipotesi che questo metodo possa avvicinarsi alla «dimostrazione per assurdo» matematica, facendo propria un'affermazione di Mario Isnenghi: «Niente è stato ineluttabile, ma tutto è stato irreversibile».

Negli altri due saggi mostra come mescolando dati probabili con invenzioni di immaginazione si possano costruire narrazioni credibili: per tornare, alla fine di questo divertissement, a invocare di attenersi ai dati certi e allo studio accurato delle fonti.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

